

Cinema Illustrazione

presenta

In questo
numero di

16

PAGINE

**UN GRANDE
PAGINONE A COLORI**

con l'inizio del cine-romanzo

**LA NOTTE È
NOSTRA**

Anno XIII - N. 6
9 Febbraio 1938 - Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. **Cent. 50**



SONJA HENIE e TYRONE POWER

una nuovissima coppia cinematografica, che condurrà a perfezione la formula del successo: abilità, bellezza, gioventù. Qui li vedete in uno scenario invernale, che è quello del loro primo film: "Scandalo al Grand Hôtel" (Foto XX Secolo-Fox).



Non occorre usare una crema per ammorbidire la pelle, un'altra per rinvigorirla, una terza per colorirla, una quarta per abbellirla e via di seguito. Basta usare una sola, la crema



DIADERMINA

se si vuole spendere meno e ottenere ad un tempo tutti questi vantaggi. Esigete sempre DIADERMINA

SCATOLETTE DA L. 2.30
VASETTI DA L. 0.80 e L. 1.10

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano

Il grasso dannoso...



deforma la figura e appesantisce il corpo, ed è un indice di cattiva salute. Esso significa: fatica del fegato, eliminazione insufficiente, inerzia dell'intestino. Il «The Messicano» combatte l'eccessivo grasso. Tutte le donne che si preoccupano della loro salute e della loro giovinezza, ne prendono una razione alla mattina e una alla sera.

THE MESSICANO

— PRODOTTO ITALIANO —
Ingrassare troppo è dannoso alla salute.
Prodotto casale, vegetale. Si vende in tutte le farmacie.
Aut. Pref. Milano N. 56447 - 4 Ott. 1935-XIII

PELI SUPERFLUI



Distruzione radicale garantita. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento. Chiedete opuscolo D.O.T.

DOTT. BARBERI
PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO

IGIENE - ELEGANZA - IL BUSTO PERFETTO
PER SIGNORA - LA MIGLIORE SIGLA
S.A.N.A.S.

Dott. Damonte - Via S. Raimondo N. 13 - Torino
Massima precisione di confezioni - Consultazione gratuita

IL SECOLO ILLUSTRATO

SETTIMANALE D'ATTUALITÀ
COSTA CENTESIMI 50



LA NUOVA CIPRIA

La nuova cipria «La Ducale», preparata con materie purissime, conferisce all'epidermide una morbidezza incomparabile e completa la bellezza del volto femminile accrescendone la seduzione e la grazia. È creata in due profumi «EGIZIA» e «BOGNO DUCALE», e in 18 diverse tonalità di colori.

Scatola normale L. 6 - Scatola gigante L. 10

OMNIBUS

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937: dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

Una cura necessaria. Torino. Sono sinceramente lieto di star diventando «un po' caro». Alle donne o si è «un po' cari», o si è indispensabili come il pane, l'aria, le tasse: alti, i sentimenti femminili non conoscono mezzi termini. Ma per carità — come suol dire mio zio Arrigo facendo gaiamente tintinnare nelle tasche mucchi di monete, — per carità non mi creda gentile e buono! A parte il fatto che si spererebbe invano una fuoriuscita di monetine dalle tasche dello zio Arrigo (quando ero bambino in tentai il colpo, ma riuscii soltanto a scoprire che tali monetine, avendo unicamente scopi dimostrativi, sono tutte bucate e tenute insieme da un filo, come le castagne che si vendono nelle fiere), a parte ogni altra considerazione, signorina, io non sono né gentile né buono. Io non somiglio assolutamente a nulla di ciò che, nell'Arte e nella Natura, può dirsi gentile e buono; e i più illustri psicologi aspettano che io migliori alquanto per citarmi come esempio di malvagità nelle Accademie di Scienze. E perché aspettano? mi si dirà. Perché siccome attualmente io sono malvagio, mi anche irascibile e manesco, essi hanno troppa paura che io rompa loro la testa. Scherzi a parte, a che cosa ho voluto alludere finora? Al fatto che non bisogna mai, signorina, giudicare gli uomini dalle apparenze. E anche una rubrica è un'apparenza, salvo che nel compenso.

Dartagnan. Magari tu ti illudi di essere il femminile di D'Artagnan, e forse mediti di riscriverti con lo pseudonimo di Athosa o Porthosa. Ecco una rubrica, fratelli, che mi ha abituato a tutto: l'ultima volta che lessi i racconti di Edgardo Poe li trovai scialbi e noiosi. Ma tu mi sottoponi un grosso problema quando mi scrivi: «Ho 44 anni e ho sempre detestato il primato della bruttezza. Tuttavia non posso dire di non aver mai conosciuto uomini, benché nessuno di essi abbia avuto il coraggio di sposarmi. E adesso, credi che mi venga abbandonare ogni speranza di trovare un marito?». Vediamo: secondo me grande è il fatto che nulla è mai bello o brutto in senso assoluto e definitivo, ma 44 anni sono il suo profeta. Mi spiace che la zia Carolina ti sia ostosa, e debbo avvertirti che essa non porta reggipetto, essendo rimasta fedele al busto. È un busto di dimensioni e consistenza eccezionali, che di giorno la modella suggestivamente, e di notte, acconciamente discioglie presso il suo letto, le serve da paravento. Debo aggiungere che i draghi cinesi ricamati sulla sua superficie completano l'illusione, tenendo lontano (e terrorizzato) qualsiasi indiscreto che s'intenda un po' di disegno.

Due cuori e una capanna. Grazie della simpatia. Sarete felici, altro che. Io quando mi sposai non avevo neppure la capanna. «Capanna per capanna» — dissi alla mia cara Emma — facciamone a meno. Fosse un palazzo, caprei che esitassimo, ma rimandare le nozze per una capanna... si può essere forse così spilorci?». Essa mi abbracciò, e senz'altro ci dirigemmo in chiesa. Io volevo prendere un taxi ma la mia cara Emma disse che avremmo fatto più presto a piedi. In realtà bisognava vederla correre, leggera e veloce come una gazza, come un telegramma con precedenza assoluta. Noi piombammo sul parroco che mi domandò se intendeva sposare la mia cara Emma, e che quando gli risposi di sì ebbe l'aria di fidarsi; poi ce ne andammo pensando la stessa cosa, e cioè che la vita è bella. Figuriamoci, voi due non metteste insieme quarant'anni, e vorreste rimandare il matrimonio? Ah, sposatevi immediatamente, anche per capire che farlo un anno fa era forse ancora più bello. E vogliate detestare con me, lettori, quegli uomini che dicono: «Mi sposerò a 35 anni, quando sarò più serio e più agiato». Ah, io godo enormemente a vedere che fruttano mettono su pancia e doppio mento: e quando si avviano all'fine seri e agitati agli sponsali, che cosa si potrebbe scrivere di loro in un sonetto nuziale? Che sembrano gli zii dell'Amore. Dunque, fate presto e auguri. Agli artisti americani basta scrivere a Hollywood, California, Stati Uniti; ma diciamo pure, che ve ne importa di loro? Sensibilità, fantasia, eleganza denota la scrittura: l'altro saggio è troppo breve.

Assiduo lettore di «Cinema Illustrazione». Foggia. D'accordo su Fosco Giachetti, ma non su Grace Moore, che come tutte le cantanti non mi entusiasma. Donne simili, che possono far stamazzare un uomo con un acuto, che bisogno hanno di ucciderlo lentamente da un «primo piano»? Secondo me i film con molti «primi piani» di Grace Moore o di Janette MacDonald riprodotte mentre cantano pezzi d'opera,

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

dovrebbero interessare soltanto un pubblico di otorinolaringoiatri. Io non sono tale, ma dopo due o tre di questi film sono diventato capace di diagnosticare una tonsillite senza il bisogno di adoperare il cucchiaino. Non so in che modo potresti procurarti una fotografia di Grace Moore; nessuno ne vende, ch'io sappia, e lei non ne regala, neppure a scopo tracheale.

La donna fatale. Napoli. Cambia pseudonimo, perché questo non è di buon gusto. Non esistono donne fatali, ma soltanto uomini sciocchi e deboli, che non sapendo come giustificarsi ricorrono a questa scusa. Ho notato che avendo messo sulla busta tre francobolli da venti invece che uno da cinquanta, ci hai scritto sotto «Crepì l'avanzina». Mio zio Filippo una volta adoperare nove francobolli da cinque centesimi e scriverci sotto «Fortuna assistimi». E questo è puro altruismo, perché in ogni caso la multa è al destinatario che tocca pagarla. Grazie della simpatia, che tu tendi evidentemente a dissipare, come i francobolli. Tyrone Power non mi dispiace, ma come attore, non perché sia bello o brutto. Capirai, siccome al cinema ci vado sempre con la mia cara Maria, ci siamo divisi il lavoro: io sto attento a vedere se il protagonista recita bene o male, e lei se è bello o brutto.

Bufo A. Foggia. Debo dirvi che la mia ammirazione per la vostra rubrica ha subito varie deviazioni. In principio non la guardavo nemmeno (a rischio di inciamparvi, imprudente), e poi cominciai a leggerla e la simpatia aumentò in modo impressionante, e se ora che siete diventato il mio preferito, volete acquistare il doppio della mia simpatia dovete inviarmi una vostra fotografia. Farei qualunque cosa per avere una vostra fotografia. Vediamo, che cosa? Sa, non mi piace dissipare fotografie per cose astratte. Poi intenda: mochi, esate forse la fotografia — nel senso che comunemente si dà a questa parola — di uno scrittore? Macché, l'unica fotografia decente di un uomo simile è costituita dai libri che egli scrive, e le sue novelle, i suoi articoli sono altrettante istantanee di se stesso, che lo colgono nei suoi più caratteristici atteggiamenti; quanto alla sua vera e viva faccia, ricca di comicità (o «punti ne-

IL LORO VERO NOME



BORIS KARLOFF
CHARLES R. PRATT

ri», come leggi in un trattato della mia cara Maria) e di tagli di rasoio, qualunque commerciante di ferri da stiro può vantare una simile, con lo stesso numero d'occhi e di narici, e magari un neo blu Nilo che buccaccia non aveva.

Colei che ama. E veni, non ti ringrazi per la foglia che mi mandavi, e suppongo che sia perché, in fondo in fondo, preferisco i frutti. E non mi chiamare «Drang» simili cose possono indurre anche il più mite e vegetariano degli uomini a balzare su di te emettendo gridi da Tarzan e a mordere in corrispondenza della vena jugulare, magari senza francobolli. Davvero io ti sono necessario? Macché, pensa che di tutto si può fare a meno in questo mondo, come disse un fratello nientista all'altro, facendogli perdere i sensi con una formidabile mazzata e aggiungendo cordialmente: «Dato che io voglio uccide e tu no, ci vediamo fra un paio d'ore in centro».

ABBONAMENTI: Italia e Coli. Anno L. 20. Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21. PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 5.

in giro se ne vedrà sempre meno di carta simile. Mi ricordo benissimo di te, e che un tempo mi scrivevi spesso. Magari promettendo che avresti fatto ciò per tutta la vita. Ohi, perché le donne sono così incoerenti? Io quando sento un uomo che geme di non potersi levare di torno una ragazza, mi domando se è pazzo. E subito — così io intendo la solidarietà umana e il civismo — gli insurro: «Avete mai provato a compilare una rubrica di corrispondenza con le lettrici?». Secondo me le esperienze di un singolo sono inutili se non giovano alla massa, ed è per questo, veramente, che durante la rivoluzione francese le esecuzioni capitali si facevano sempre in centro. Uno perdeva un po'



DIVE DI HOLLYWOOD

Ma... signor William... lo una volta ho fatto causa proprio a un signor William per mancata promessa di matrimonio... Non sarete voi, no? (Da "Judge")

di tempo a guardare, ma alla fine sapeva che cosa pensate della eguaglianza, della fraternità e della libertà. Effettivamente ho letto di un condannato che prima di sottoporsi all'inaspettata operazione, chiese ed ottenne di parlare con Robespierre. «Senta un po', signore — gli disse — Non importa che lei mi consideri fratello mio: faccia conto che io sia soltanto un suo lontano cugino e mi condanni soltanto all'ergastolo». Curioso che la tua futura avventura esiga che prima delle nozze tu abbia conseguito la licenza giuridica: forse le piace litigare soltanto sui classici. D'accordo su Taylor, e proprio vero che in fondo la colpa non è sua se le donne lo ammantano per le sue qualità secondarie. Conosco ragazze che leggerebbero volentieri la «Divina Commedia» di Dante, che ci ha messo tante cose, ci avesse messo anche un po' d'interesse. Se ci pensiamo bene il canto più popolare di questa poesia è quello di Francesca da Rimini, dove almeno ci sono due innamorati che s'incontrano dopo tanto tempo: io ricordo di aver sentito, una volta, la mia cara Elsa che dopo aver letto a la bufera infernal che mai non resta — mena gli spiriti e cioè quelli di Paolo e Francesca) nella sua capanna», mormorava: «Morte così con lui... piange sempre, vedere sempre posti nuovi...». Buoni i tuoi gusti cinematografici? E sì, pensiamo pur che che Laughlin è più incisivo e più intelligente di Beery. A me dà proprio l'idea di un Beery che abbia studiato. E attenzione quando parliamo di Deanna Durbin: «Tre ragazze in gamba» era prima di tutto un capolavoro di regia. Può darsi che quest'anno in venga alla Fiera del Libro di Genova: c'è un signor di Voltri che mi ha promesso di comprarmi un mio volume. E perché pensi che della tua lettera io ne abbia letta soltanto mezza? Come se poi fosse facile trovare uno disposto a leggere l'altra metà.

G. H. ghi. I fascicoli costano due lire ciascuno.
Roberta - Modeno. Colei che ti ama - Napoli - C. C. (7). Ricambi gli auguri, ma non garantisco della loro efficacia. Mio zio Pietro viene un milione al lotto, eppure non aveva ricevuto nessun augurio. Quale sciagura fortuna, egli aveva cambiato casa (senza lasciare l'indirizzo) proprio prima delle feste.
Mamma sognatrice. Sensibilità, fantasia, alternative di vigore e di scotaggio, mente, bontà, denota la scrittura che la interrua.

Il Super Reviewer

Lessi in un articolo di qualche tempo fa che venti anni nella storia sono un'entità trascurabile mentre in cinematografo sono un abisso. Niente di più vero. E lontani dieci volte tanto sembrano quei tempi dell'immediato dopo guerra quando il cinematografo italiano era nel periodo del suo primo fulgore. Pellicole e persone sembrano così offuscate da non essere che un tenue ricordo nella mente di qualcuno.

Roma era il maggior centro cinematografico italiano e la «Cines» la Casa madre di tutti quanti gli stabilimenti romani di produzione. Dalla Cines dipendevano fra le altre la Palatino Film, alla quale uno dei direttori era Lucio d'Ambra, già celebre come romanziere, ed un altro Carmine Gallone alle sue prime armi, geniale a dinamico, dedito ostinatamente e interamente alla ricerca del nuovo, e la Caesar Film che aveva come prima attrice assoluta Francesca Bertini, nell'orbita della quale rotavano gli astri minori come Tilde Kassay, Gustavo Serena ed altri. E fu alla Caesar che fui scritturato per due anni quando danzavo a Roma come prima ballerina al Teatro Costanzi, poiché, il cinema, muto in quei tempi, abbisognava di attori mimici per eccellenza.

Francesca Bertini merita una sosta nel racconto. Era allora all'apice della fama e del successo. Altezzosa coi compagni, coi direttori e coi segretari, faceva giornalmente la sua entrata trionfale allo stabilimento accolta ossequiosamente da tutti. Sul lavoro era scrupolosa e paziente



Cla Fornaroli in una scena di malavita del film "Orgoglio"

C'ERA UNA VOLTA...



È Cla Fornaroli, la grande danzatrice e diva cinematografica, che ci racconta questa fiaba, rievandola coi colori di un'epoca passata, nella quale il nostro cinema ebbe una parte di primissimo piano.

devano almeno cinquanta prime donne con una dozzina di primi attori. Una raccolta di belle ragazze di tutti i tipi, provenienti dalle categorie più eterogenee, che venivano a fare sfoggio dei loro abiti come avrebbero potuto fare a via Veneto, il ritrovo di tutti gli eleganti femminili e maschili.

L'organizzazione era piuttosto rudimentale ed il lavoro andava avanti a sbalzi, come poteva, senza orario preciso. Quasi tutta la colpa, nei ritrovi della lavorazione, era del sole, del quale, allora, non si poteva fare a meno neppure per gli interni. Nei capannoni la luce del sole era rafforzata da due proiettori senza vetro, a carbone come le lampade ad arco, i quali erano avvicinati il più possibile alla scena, dando agli attori un fastidio difficilmente descrivibile e che congestionava gli occhi rendendoli rossi e brucianti. Ma non era questa la sola noia degli interni. Eravamo sempre alla mercé dello scenografo, il quale doveva ridipingere con altro colore un gruppo di fondali di cartone che poco prima erano serviti da parete per tutt'altro ambiente. I mobili poi, arrivavano da tutte le parti: erano presi in affitto dai mobiliari, erano mandati a prelevare presso qualche amico poiché in quei tempi qualunque signore era fiero di poter fornire un pezzo della scena.

Questo tavolino in primo piano darebbe un'aria di signorilità e uno stile particolare al mio salottino, — insisteva il direttore. — Se lo potessi avere per mezza giornata?

Ma con piacere, mandi pure a prenderlo domani mattina, — era quasi sempre la risposta. E naturalmente il tavolino o l'altro mobile erano il lasciapassare per assistere in comitiva alla ripresa di alcune scene. Cortesia per cortesia.

Tutti, nobili o borghesi, donne o uomini, cedevano alla tentazione di avvicinarsi al cinematografo. Chi non poteva fare l'attore o il direttore faceva il finanziere. Chi non aveva capacità o mezzi per una delle tre funzioni gareggiava nello stringere relazione con qualche celebrità e nella scia di questa viveva intensamente la vita degli stabilimenti

assistendo a riprese, mettendo a disposizione la propria automobile per gli esterni, prestando magari un cavallo o un cane.

La truccatura era molto sommaria, poco differente da quella che le signore usano oggi quando escono. Esisteva un cerone giallo che si spalmanava leggermente sulla faccia, del nero per gli occhi ed il rossetto per le labbra. La manipolazione di questi ingredienti era lasciata all'abilità dell'attore. Ma si era ben lontani dal pensare a delle truccature veramente adatte al cinematografo e alle sue luci. Il copione consisteva in una trama appena abbozzata o la sceneggiatura veniva aggiornata volta per volta, così che quasi sempre gli attori non conoscevano le loro battute che al momento di andare in scena. Ne veniva fuori così un lavoro frammentario di poche decine di metri ogni giorno che andavano ad accatastarsi fra le molte migliaia che attendevano il montaggio. Il montaggio costituiva la parte più scabrosa di tutta la lavorazione. Non c'era ancora l'addetto specializzato; il direttore, chiuso in una stanza per intere settimane in compagnia dell'operatore, cominciava coll'ordinare quei dieci o dodicimila metri di pellicola impressionata. Erano duecento, trecento, quattrocento: ro-

lini da trenta a cinquanta metri l'uno che andavano ripassati, numerati e quindi selezionati. Fatto questo primo lavoro veniva proceduto all'attacco, per mezzo dell'acetone, dei pezzi prescelti. Risultato: tre o quattro bobine di pellicola che complessivamente si aggiravano sui tremila metri. Passaggio in sala di proiezione e taglio per ridurre il film a circa metà lunghezza. A forza di attacchi e di tagli, di spostamenti di scene e di intercalature di primi piani, il metraggio corrente (1500-1600 metri) era raggiunto, ma mancavano ancora i titoli o più precisamente, come dicevano allora, le didascalie.

Finita anche quest'ultima fatica, la prima copia era presentata in visione privata alla quale assistevano anche gli attori.

Il risultato di tanto lavoro era, spesso, una somma di espressioni convenzionali, di situazioni false. Attraverso l'esperienza di vent'anni, tutto questo ha lasciato posto alla sincerità, al movimento, che sono le qualità più vive nei film moderni. Ma in quanto a passione, ad entusiasmo, a spirito di sacrificio, certo il vecchio cinema ne aveva quanto — e forse anche di più — lo ammaliziato ed esperto cinema di oggi.

Cla Fornaroli



Un puttelco primo piano di Gustavo Serena in "Nellina"



NANA DI IERI E DI OGGI

È passata parecchia acqua sotto i ponti da quando l'attrice di questo articolo vestì i panni della celebre eroina sollana.



Il conturbante e fotograficissimo volto di Nana 1934: Anna Sten, l'attrice lanciata da Sam Goldwyn.

pur sapendo che ogni suo cenno era un ordine o che ogni suo capriccio sarebbe stato legge, non si valeva di questa grande prerogativa e cercava di far procedere il lavoro il più alacramente possibile. Era del resto nel suo interesse, poiché percepiva un tanto a film e sembra che la cifra di retribuzione fosse di duecentomila lire. Paga americana che nessun altro attore europeo si sarebbe sognato in quei tempi!

La Bertini era infatti l'astro più luminoso del cinematografo di allora che pur contava altre dive come Lyda Borrelli, Soava Gallone, Leda Gys, Thea, Maria Jacobini, Diana Karenne, Pina Menichelli e Italia Almirante Manzini.

Fra gli uomini, il primato spettava ad Amleto Novelli, che guadagnava quindicimila lire al mese e possedeva una maschera mobile ed espressiva quale nessun altro attore italiano.

Dei direttori — a quel tempo non era ancora entrata in uso la parola « regista » — Carmine Gallone, Gennaro Righelli e Augusto Genina fanno ancora oggi parte attiva della cinematografia italiana, mentre altri che hanno portato un contributo notevolissimo ai successi di allora come Ugo Falena, Lucio d'Ambra, il commediografo Emilio Zorzi e qualche altro sono spariti dall'ambiente dedicandosi ad altri rami.

L'ambiente merita di essere rievocato. Come abbiamo detto, il centro maggiore era la «Cines» dalla quale dipen-

che nei giorni scorsi è stata ospite dell'Italia, e che tornerà tra breve sui nostri schermi
numero iniziamo il cineromanzo. "La notte è nostra" è la riduzione cinematografica

CLAUDETTE



LA NOTTE

Cine-romanzo tratto dall'omonimo film Warner Bros., diretto da Anatole Litvak, interpretato da Claudette Colbert e Charles Boyer

Il principe Mikail Alexandrovic Uratiev e la granduchessa Tatiana Petrovna Uratiev erano riusciti miracolosamente a sfuggire alla bufera bolscevica. Di là dalle frontiere, esuli a Parigi, s'era iniziata per loro, al pari di mille e mille altri profughi russi, la triste vita dell'esilio che una condanna comune rendeva ancor più dura: la miseria. Avevano trovato alloggio in una modesta stanza d'albergo di infimo ordine in via de la Glacière, o lì, in quel povero e disadorno rifugio, aspettavano, sognando, nella lotta di ogni giorno contro l'indigenza, l'insuperabile ritorno alla madre Russia. Di tutta la passata ricchezza non restava loro che qualche cimelio: una fotografia dello zar e della zarina con le firme auguste, e, appesi sopra il capezzale, una scialola dalla pesante dragona d'oro e il serico stendardo giallo e nero di generale di cavalleria aiutante di campo dello zar. Tutto un mondo parlava a loro da quegli oggetti, tutto un passato del quale conservavano nel cuore una fede indistruttibile, nonostante tutto.

Una mattina si svegliarono, i due giovani, più tristi del solito. La sera prima, celebrando il 14 luglio, s'erano lasciati anch'essi prendere dalla baldoria dei parigini, e in essa avevano dimenticato per qualche ora le loro tristezze; ma erano rincasati silenziosi, presi dal ricordo di un'altra data, di un'altra rivoluzione della quale essi non erano le sole disgraziate vittime. Si erano coricati nel vecchio letto rosso dalle tinte, sognando la Russia, struggendosi di nostalgia per la patria, per la terra lontana.

Mikail, seduto sul letto, in camicia da notte e sigaretta in bocca, lucidava lentamente le scarpe. Chiamò Tatiana. Ella apparve sulla

Mikail scrollando le spalle. — Bella trovata! Quindici giorni or sono per cinquanta franchi lo hai fatto Duca di Curlandia. Non c'è niente da fare... Bisogna proprio pagarlo. — E traendo di sotto il capezzale un biglietto da cento aggiunse: — In seguito gli costerà caro, ma per adesso è necessario pagarlo.

— Riporterò gli ottanta franchi! — promise Tatiana, prendendo la banconota.

— Tatiana, io tremo...

— Caro, ti giuro che riporterò gli

essere di ritorno fra tre quarti d'ora...

— E dove dovrei venire? — domandò diffidente Mikail.

— In via Champollion, dove il generale Podkosin abita.

— E dopo? — domandò lentamente Mikail, guardando fisso il suo interlocutore. — Tornerò qui senza incidenti? — Avanzò di un passo.

— Ascoltami bene. Tre anni fa, là dove tuo Oudinot sbocca in rue Rousselet, ricordi? accadde un incidente al povero generale Ivan Ivan-

non domando alcun compenso né a S. A. Imperiale né al Governo francese, ma — aggiunse vedendo un vivo gesto da parte del conte Brekenski — vi avverto che la mia personale fortuna ammonta a 75 franchi. Non parliamo del 4 miliardi, che sono un deposito sacro di cui non mi è dato disporre. Ho ricevuto quella somma dalle mani di uno zar... e nelle mani di uno zar la rimetterò.

— Vorrete ancora rifletterci, Eccellenza... — disse Chauffourier.



"...erano lasciati anch'essi prendere dalla baldoria dei parigini..."

novic Kutisov...
— Eccellenza! — balbettò il negro indotreggiando di un passo.

— Un'altra cosa — riprese gravemente Mikail. — L'ataman Podkosin era, senza dubbio, molto malato stamano, nella sua stanza di rue Champollion... ma lo era certamente ancor più, un mese fa, a Jekaterinburg, quando... — fece una pausa; poi continuò stringendo le mascelle: — quando fu fucilato contro il muro della fortezza. Ora, vattene! E di' a quei degli compagni che ti hanno mandato, che se anche riuscissero a rapirmi non otterrebbero né un millardo, né un milione, né cento soldi...

— Era la stessa risposta già esplicitamente data rispettivamente ai Governatori della Banca di Francia, della Banca d'Inghilterra e della Banca del Reich.

Non s'era ancora rimesso dall'emozione della pericolosa visita, che udì bussare alla porta. Andò ad

Chi monta la guardia non ha bisogno di riflettere, solo caro signore... E poi, nessuno potrà indurmi a firmare, anche se venissi rapito, come qualcuno oggi ha tentato...

— Eccellenza — disse Chauffourier contrariato, — in tre ore la polizia vi ritroverebbe...

— La polizia? — fece Mikail, scettico.

— Siete in errore, Eccellenza! — E traendo in disparte Mikail continuò: — Sentite, lo credereste? Non si ruba nemmeno un carciofo in questo quartiere senza che la polizia non lo sappia!

Mikail, terribilmente angosciato, mormorò:

— Sono costernato! Ciò che mi dite mi rattrista non poco...

— Vi prego. Ho tenuto a provarvi che la nostra vigilanza uguaglia la nostra premura. — Strinse cordialmente la mano del principe e disse: — Ci penserete meglio, Eccellenza... Ci penserete meglio...

In quel momento la porta si aper-

se e Tatiana entrò, con la borsa della spesa gonfia da scappare. Mikail, imbarazzato, fece le presentazioni, e poco dopo Chauffourier e Brekenski si congedavano.

Appena se ne furono andati, Mikail, furibondo, prese la borsa della spesa e ne regalò tutto il contenuto a una famiglia di povera gente che abitava al piano di sotto. Tatiana, saputa la ragione del gesto del marito, si accinse di buona grazia al fatto compiuto e, dolcemente, rivoltò a Mikail, disse:

— Caro... il Governatore aveva l'aria molto gentile. Perché non gli hai chiesto un prestito?

— Non potevo chiedere un prestito di mille franchi a un individuo al quale rifiutavo quattro miliardi. — Scoppiò profondamente. — Ah, Tatiana Petrovna, il cielo mi ha affidato un pesante fardello!

— Lo portiamo insieme, Mikail Alexandrovic. Vieni, caro, corichiamoci... Si consumano troppe energie rimanendo in piedi... e con lo stomaco vuoto!

— No, non voglio coricarmi... non ci si corica sull'orlo dell'abisso... Poi, ripensandoci meglio, aggiunse: — Però, po-



"Mikail fece accomodare i due visitatori, non senza prima aver rimesso a posto una gamba del letto..."



Romanticissima
Germana

OSTRA



esclamò,
"Oh!"

anche aver ragione! Non siamo in
o di abusare delle nostre energie!
gettò sul letto, ridendo. Tatiana gli
vicinò.

Caro, non è educazione mettersi a
con le scarpe! Va bene che sono lu-
come uno specchio, ma...

afferrò con energia una caviglia e
filò la scarpa. Quand'ebbe sfilata l'al-
esclamò, scandalizzata: — Oh! —
calzino del marito aveva un bu-

quale faceva capolino il dito

scusate, principessa — esclamò
e nascose il disastro ripiegando la

sotto il corpo.

Lavatele subito — intimò Tatiana.

con che cosa lo sostituisco?

Già, è vero. E l'ultimo paio, que-

disso con amarezza Tatiana, e si

accanto al marito.

ero in silenzio a lungo; poi, im-

amente, come colpito da un'idea

Mikhail esclamò: — Ho trovato!

lavorare!

lavorare?! — esclamò Tatiana inor-

— E che lavoro vuoi fare? Sei un

generale di cavalleria... Ti occorrono quattromila cavalli soltanto per cominciare a fare qualcosa... quattromila cavalli e quattromila cavalleri...

— Sì — sospirò Mikhail. — Nondimeno il nostro povero ammiraglio Sukhomlin lavora, e non ha corazzate...

— E cos'ha?

— Un tassì... Guidare una carica o guidare un tassì... è lo stesso. Soltanto... bisogna avere un tassì... e io non ce l'ho...

— E perché non dovrei essere io a lavorare? — esclamò Tatiana saltando in ginocchio sul letto.

— Dove?

— In casa del pittore. Mi vuol ritrarre nuda... E mi darà cinquecento franchi...

— Cinquecento franchi? E non gli hai detto che io ti accompagnerò?

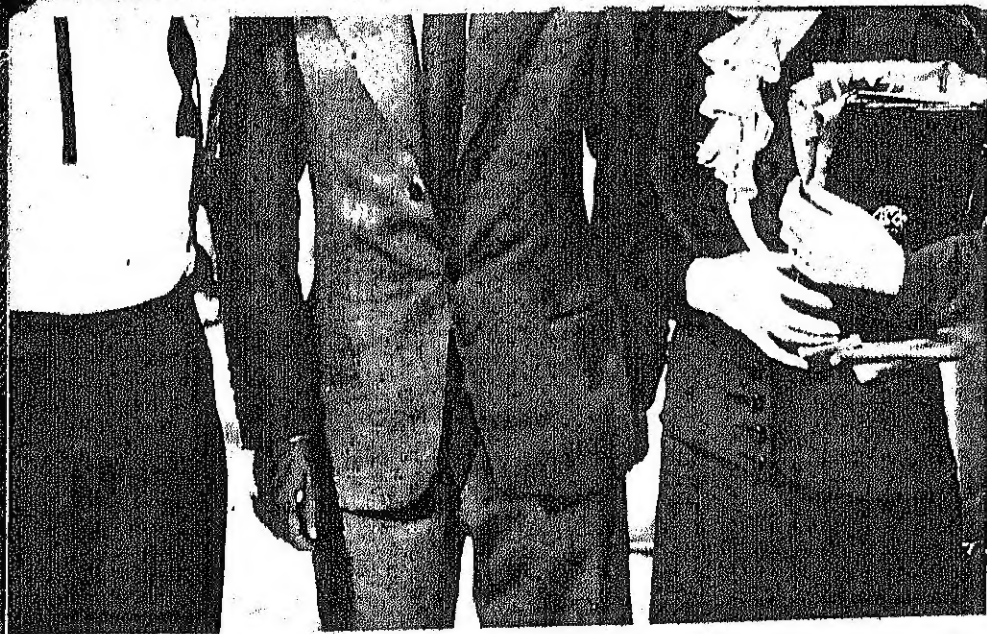
— Sì, caro... Ed è stato gentilissimo. Ha detto che t'insedierà nel salotto con giornali e sigarette!

— Non se ne fa niente! — disse



cupo Mikhail.
— Bisogna
cercare qualco-

"... Ella aveva
in mano un panno
bianco, attorciglia-



"...Ora andate... disse Arbexini... la cuoca vi mostrerà dove si trovano le vostre stanze..."

porta, a piedi nudi nelle pantofole, con in mano un panno bianco attorcigliato e bagnato.

— Che roba è quella? — egli domandò indicando il panno.

— La tua camicia, caro. Guardala. E spiegò una camicia da uomo non più curiosa, perché davanti e dietro terminava all'altezza del petto.

— Tatiana, ma quella non è più una camicia. È un bolero!

— Ma, caro, non avevi più fazzoletti? Era pur necessario che ne ritagliassi qualcuno! Dalle mie non potevo ricavarli, perché di camicie non ne ho più. Sei triste, ora, perché non ho una camicia? A che serve alle donne, la camicia? Di giorno non la si vede, di notte la si leva!

— Tu sei una santa, Tatiana! — disse, commosso, Mikail. — Aveva ragione tuo zio, il giorno in cui mi accordò la tua mano, dicendomi: «Mikail Alexandrovic, se tu sposassi mia nipote Anna, ti direi che sposi una squaldrina; ma sposi mia nipote Tatiana Petrovna e sposi una santa!...».

— Lo so, va bene — lo interruppe la donna. — Ora dammi il denaro, caro.

— Non ci restano che cento franchi... gli ultimi... e ottanta ne dobbiamo al padrone dell'albergo...

Tatiana, sorpresa, esclamò: — Non vorrai pagarlo davvero, dici? Mikail la guardò con occhi balenanti e, scendendo le parole, disse: — Bisogna pagarlo, Tatiana, è necessario. Se oggi io gli do i suoi ottanta franchi, domani potrà chiederli in prestito duecento.

Tatiana corrugò le sopracciglia; sapeva che quando suo marito parlava a quel modo non era possibile ribattere; ma improvvisamente, come illuminata da un'idea, disse:

— Caro, lascia che parli io a quell'uomo. Ti assicuro che ci lascerà gli ottanta franchi e ce ne presterà altri duecento. Lo farò Conte di Pollaval!

— Conte di Pollaval — ghignò

ottanta franchi, anzi novanta... Vuoi che compri del cavallo e delle patate?... Porterò anche due carciofi!

— Perché due carciofi? — Perché mentre il commesso mi servirà le patate, io resterò sola coi carciofi!

— Tatiana — sussultò Mikail. — La granduchessa Tatiana Petrovna, nipote dello zar, sorpresa a rubare carciofi in una bottega di via de la Glacière!

— Ma, caro, io non sono mai stata sorpresa...

— Tatiana — disse deciso Mikail, — dammi quella borsa... scenderò io...

— No, per San Cristoforo! Un generale comandante i cavalieri della Guardia, aiutante di campo dello zar, andare in giro con la borsa della spesa...

Tatiana puntò i piedi e fu irremovibile. Quando fu per andarsene, si voltò ancora verso Mikail, e gli disse: — Non penserai, spero, di ricevere il Governatore della Banca di Francia!

— Tutt'altro! Alle undici lo aspetto... Ma ancora una volta gli ripeterò: Né un miliardo, né un milione, né cento soldi. Niente!

— Il sangue degli Uratiev non si smentisce! — esclamò Tatiana e, baciato Mikail, se ne andò.

Durante la sua assenza, nella camera si presentò un negro, ex-guardia al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo. Fattosi riconoscere da Mikail, si disse latore di un messaggio segreto da parte del capo dei Cosacchi, Podkosin, il quale desiderava vedere lui, il principe, per affidargli dei documenti portati da Costantinopoli.

— Eccellenza, — proseguì il negro — Podkosin non osa tenere i documenti presso di sé... Ieri sera era in perfetta salute, ma stamane l'ho visto che il suo malore non abbia una causa naturale... non vuol tenere con sé quelle carte. Se Vostra Altezza si alzasce subito, potremmo

sia, aveva affidato a Mikail Uratiev con l'ordine di depositarli alla Banca di Francia, sotto il proprio nome, e ciò in attesa di tempi migliori. Il principe aveva eseguito l'ordine, ma al suo ritorno in Russia il trono era già crollato e la rivoluzione infuriava. Era riuscito a fuggire e, nel 1920, rientrava in Francia, dove veniva raggiunto da S. A. I. la principessa Tatiana Uratiev. Erano trascorsi molti anni, di stenti e di miseria, ma Mikail non aveva toccato un solo rublo della immensa somma a lui affidata. E quanti tentativi non aveva fatto la Banca di Francia per indurre il principe a mettere la somma a disposizione dello Stato francese! Inutilmente. Ora, ecco che tornavano alla carica. Disse Chauffourier, con impeto:

— La Banca di Francia è prontissima a sborsare quattro miliardi contro la conversione in buoni di Stato del 4 miliardi del vostro conto, Eccellenza...

— Sarete il liberatore della Russia — intervenne con passione Brekenski, — giacché grazie ai vostri miliardi S. A. I. il Granduca Michele è prontissimo a mettersi alla testa dei suoi fedeli generali per riconquistare il sacro suolo della patria...

— Signori, signori — interruppe Mikail. — Ho l'impressione che la discussione divaga e che in termini velati voi mi proponete...

— Cinque milioni, che potranno esservi versati a titolo di grazioso omaggio dal mio Governo — lo interruppe vivamente Chauffourier.

— Dieci milioni, da parte di Sua Altezza... — soggiunse Brekenski.

— Quanta grazia! — sorrise Mikail. — Quindici milioni a un uomo che può ordinare 4 miliardi di moneta per la colazione! Ma è semplicemente ridicolo, signori! Mio caro conte Brekenski, vi autorizzo a riferire a S. A. Imperiale che la mia persona e la mia fortuna sono a sua completa disposizione. E che

tutto quel presente figliolamo, ha finalmente avuto la sensazione della propria vecchiaia mentre il giovanotto, tagliati baffi e barba, ha sentito il sapore della propria gioventù. Così la favola sfoggia anche una sua graziosa e garbata morale.

Sarebbe soltanto occorso tempo e modo di rivedere Carlo Cosetta; dare anche alla seconda parte il

Attenti alle dosi

ritmo vivace della prima; arricchire la scena del teatro che avrebbe potuto e dovuto essere irresistibile; presentare numeri di varietà meno sciolti e comuni; aiutare meglio con la fotografia i fianchi della Fried (troppo), le gambe della Gordini (troppo poche) e lo spietato reggimento di Paula Barbara. Quest'ultima poi è stata sacrificata, un poco dalla partecina e più dal trucco, un trucco baggiano che lo sporca la labbra di salsa di pomodoro. Cosetta, ma che hanno il loro valore. D'altra parte siamo sempre lì: il tempo, il denaro, il mercato...

Povera Barbara maltrattata

ca che lo sporca la labbra di salsa di pomodoro. Cosetta, ma che hanno il loro valore. D'altra parte siamo sempre lì: il tempo, il denaro, il mercato...



1 La città natale. — Germana è nata a Firenze il 11 maggio 1911. La vedete qui a tre mesi, così timida e gentile nel posetto puffuto. A 9 anni, assidua frequentatrice del cinema viene a casa, ammirata incondizionatamente da Bertini e la Borelli, delle quali imitava le pose davanti agli occhi estatici delle scolarelle sue compagne.



2 Prima giovinezza. — Quando era allievo magistrale, il suo aspetto era quello della ragazza borghese. Andò a 19 anni — aveva sedici anni — ma, sfiorata la sua più antica passione e, Romina, sendo per lei troppo lontana, entrò in Palmirini. Fin da allora il personaggio giuramente desiderava di interpretare i cronisti di «Piccolo mondo antico».



4 La più grande gioia. — Germana, piccola Angelina, era solennemente desiderata la tranquillità della vita di una buona voce di soprano. Fu lei stessa da maestra bimba, che ha le sue stesse e



3 Vita di teatro. — Nel 1929, tra i compagni d'arte: il compianto Arturo Falconi e Silletti. Lasciato la compagnia Palmirini, Germana fu scritturata dalla Alba, quindi dalla Merlino e dalla Menichelli. Fu a quell'epoca che, recatasi con alcuni colleghi a visitare la Cina, ella attraversò l'attenzione del regista Brignone. Quando lo seppe, Germana non credette di doversi curare; ma a Venezia la raggiunse un telegramma che la chiamava a Roma per un provino. Era il suo vecchio sogno che si avverava. Il giorno stesso, ella partiva per Roma.

5 Il primo film. — Ed, nel 1931, la «Wally», proprio il primo di lei. Vedete, qui sopra, la debuttante Germana tra le

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

«Eravamo sette sorelle» nella formula, avrebbe potuto essere esemplare come film medio del genere «commediola». Una trama ideata da uno dei più divertenti e ingegnosi fra i nostri autori d'oggi, Aldo De Benedetti; un complesso di veri attori, Gandusio, Besozzi, Tofano; sette figlie, di cui, in complesso, almeno cinque o mezzo carine (se permettete, faremo sotto la nostra cavalleresca ma sincera osservazione in proposito); tre o quattro belle musiche di Bixio e Frustaci, fra cui un «picchiellato» per Lotte Monas che fu già il giro dei varietà... Perché lo spettatore dovrebbe andar via malcontento? Di-

fatti tutti ci siamo divertiti alla storia di queste sette ballerine che, ridotte a mal partito per lo scioglimento della compagnia, pensano di fingersi figlie di un vecchio dongiovanni.

Lotte contro il GINGER Il figlio vero del dongiovanni, il quale è viceversa un severo entomologo, subdora il trucco; ma quando affina questo, con una serie di avventure amene, alcune delle quali raccontate da Malasomma con disinvolto e preciso ritmo cinematografico (evidentemente il viaggio in Germania ha fatto bene al nostro giovane regista), quando questo trucco viene rivelato, il soggiorno delle sette ragazze ha già dato i suoi frutti: il dongiovanni, di fronte a

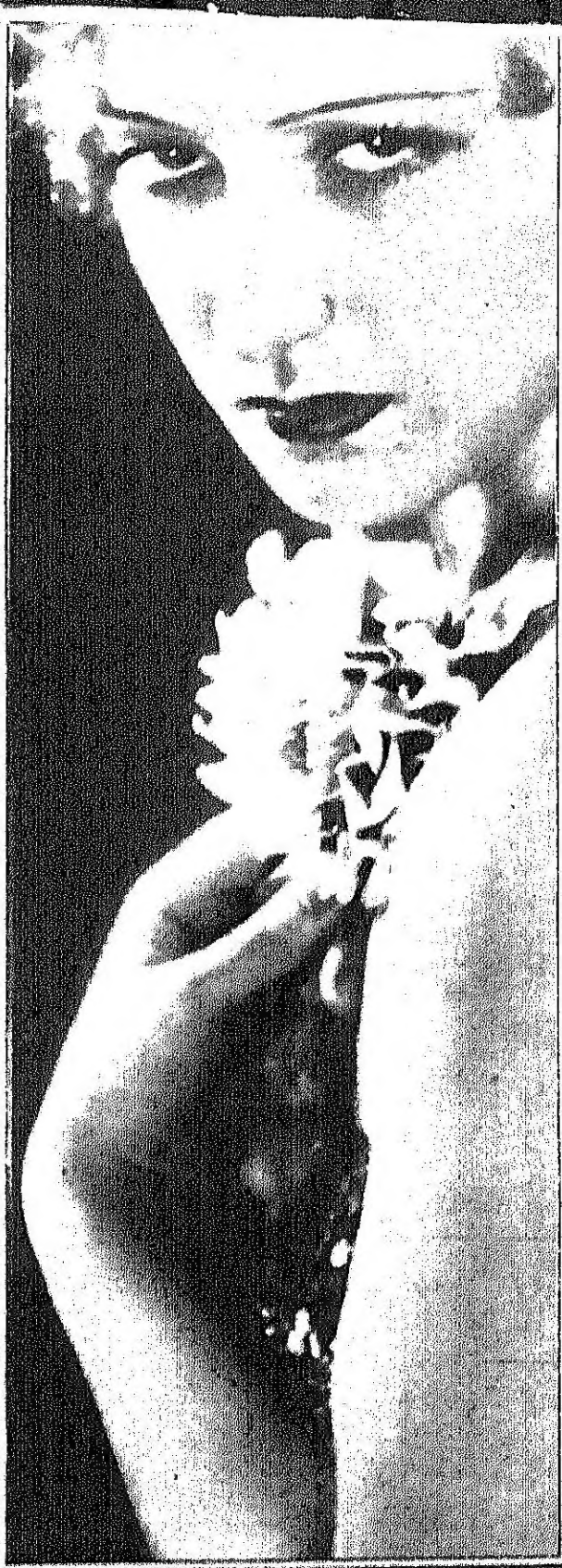
Formidabile l'orizzonte

Formidabile l'orizzonte

Questo filmetto superò già il tempo fissato per la lavorazione (un disastro, con certi attori che avevano altri impegni e dovevano essere pagati per contratto 1500-2000 lire al giorno, e così venne a costare, salvo errore, sulle L. 1.300.000, cioè la cifra limite perché al produttore restino almeno gli occhi per piangere, secondo i casi, o per sorridere sul risultato della sua impresa.

New York», di cui si parlò molto a Venezia; saprà la cupa storia di questo cruento giudiziario per cui un innocente andò sulla sedia elettrica; e l'odissea del figliuolo che, deciso a purificare la memoria del padre, dopo sedici anni dalla sentenza, riesce casualmente a ritrovare le fila dei veri colpevoli. Ma forse il lettore non riesce a immaginare che sotto i ponti di New York ritroviamo, con l'assassino e il figlio della vittima, anche il giudice e i testimoni. Non ci mancano che gli avvocati e gli usurai. I ponti di New York rappresentano insomma una specie di super-cassazione, il

giudice e i testimoni. Non ci mancano che gli avvocati e gli usurai. I ponti di New York rappresentano insomma una specie di super-cassazione, il



6 **Gravola di Germania.** - Ecco una veramente immensa dell'attrice, che rivedremo in *o L'allegro cantante*. Vedova da tre anni, Germania è ora tornata completamente al cinematografo, dopo un periodo teatrale, durante il quale ha interpretato per le più commedie musicali. Sensibile, delicata, romantica nella vita così come lo sono le scene che ella ha fatto vivere sullo schermo, conduce su vita molto ritirata. Pratica pochissimi sport: il nuoto e l'automobilismo; sa appena nuotare, però, più che guidare preferisce ammirare il paesaggio. (Polo Cherg).



in per il quale Brigantino aveva posato gli occhi su
nevi della Jungfrau, dove vennero giunti gli esterni

inguglio e tragico dei tribunali. In nome
della che di spolpi, di sangue e di fla-
Infante, fuori, un tempo da con-
ve sempre. L'ultimo non c'è che pu-
nizio viscido e spazzatura. La soffe-
ri e fulmini. I morti ammazzati rucan-
lungo tempo e scende e vanno a fi-
nel fiume. *Illegger Merdith* (che vie-
ne dal teatro di prosa
Merdith è dove ha visto e in-
ta rimasta notte quella parte per
tutta una stagione
l'omonimo dramma di Maxwell Ander-
ci pare abbia gli occhi chiusi. Mergo
a sempre fuori dall'orbita. Intanto si ag-
già che il vecchio giudice è pazzo, e testa,

allucinanti, l'assassino, l'ubriaco, è tutta questa festa è stata sottolievata da una recitazione melodrammatica che quando si fa concitata diventa rissa e quando cala, trasporta l'umebre. Con cui non si vuol negare che il disegno del L'Insegna era dramma nobiliare quasi nodi di vite diverse, che il misterioso pettine del destino raccoglie e riunisce per un suo ufficio e pur preciso disegno — manchi di interesse; tutt'altro: come genere esso si ricollega, per intenderci, alla « Fanciulla pietrificata »; ma come

... Sed stato mai cameriere tu? — esclama indignata Tatiana. — E sono mai stata cameriera io?

... Dio ci guardi. Io sono stato chambellano e tu dama d'onore. Io mi vedo ancora nell'atto di aprire i battenti della camera imperiale, annunziando: — Maestà, stamane nevica!

... E anch'io mi vedo — esclama pensosa Tatiana — damigella d'onore di mia zia Alexandra Feodorovna, pettinare i capelli biondi, portarlo i guanti... Ma, Mikhail, ciò accadeva in Russia e per lo zar.

Mikhail si precipitò dal letto e, imperioso, disse a Tatiana: — Mettiti a tavola e scrivi...

Tatiana obbedì e, preso un foglio di carta, si mise a scrivere sotto dettatura: « La sottoscritta, granduchessa Tatiana Petrovna... principessa Uratlov, dichiara di avere avuto al suo servizio Michele Popov e sua moglie Tina Popov... (Che atrocità!, mormorò Tatiana)... dal gennaio 1923... fino ad oggi... Essi sono servitori fedeli e leali... Non bevono... sono onesti... e li raccomanda a tutti i riguardi... »

... Perché a tutti i Riccardi? — domandò Tatiana.

... Non Riccardi... riguardi... Ora firma... e, sotto, scrivi: a Biarritz, 4 novembre 1939 ».

... Perché Biarritz? — domandò Tatiana.

... Perché non c'è località più lontana per le informazioni... — Fece alzare dalla sedia Tatiana e, spingendola verso lo spogliatoio, le disse: — Vestiti!

... Mikhail, ha l'anima lacerata! Mikhail, notando uno strappo al suo abito, risponde con voce lugubre: — Se vedessi il mio abito! Eppure, lui, poverino, non dice niente. Sopporta in silenzio dignitoso il suo strappo.

— Dimmi, Mikail, e il Duca di Curlandia che cosa dirà se ce ne andiamo senza pagare il conto?

— Noi non andiamo via. Noi usciamo a fare una passeggiata per digerire... quello che hanno mangiato gli inquilini di sotto.

In un batter d'occhi egli fece un pacco di tutto quanto restava loro di ricordi e cimeli, infilò la sciabola nel calzoni, che in tal modo non era visibile, e appena Tatiana tornò vestita, dichiarò: — E ora sfiliamo.

In casa del banchiere Arbeziat, il signor Carlo Arbeziat e sua moglie Fernanda stavano vestendosi per andare a un pranzo d'affari, al quale avrebbero partecipato Chauffourier, l'addetto all'Ambasciata dei Sovietici, e Gorocenko, commissario del popolo al petroli. Erano un po' irritati entrambi perché, essendosi licenziati i due camerieri, erano rimasti con la cuoca soltanto, e non erano ancora riusciti a trovare una coppia di loro gradimento. Arbeziat girava per le stanze, borseggiando, in maniche di camicia e in sandali, con la cravatta penzolante sulla schiena. Cercava uno stivaletto, che era scomparso e che non riusciva più a trovare.

— È impossibile continuare così — gridò rivolto alla moglie. — Dammeli chiudere casa e ci trasferiremo al Claridge. E come so tutto questo trambusto non bastasse, ho un'emergenza!

— Prendi dell'aspirinal

— Ne ho già mangiata tanta! Non mi passa! Proprio questa sera che avrei bisogno di tutte le mie facoltà intellettuali! Si tratta di concludere un affare gigantesco... petroli...

— Ma come? Parlerete ancora di affari?

— Mia cara, non credo che i Chauffourier abbiano invitato a pranzo me, l'addetto all'Ambasciata Sovietica o Gorocenko per fare conoscenza il loro giudizio sull'ultimo successo letterario o sulla musica di Debussy...

In quel momento entrò Luisa, la cuoca, la quale annunciò che c'era una coppia di camerieri.

— Va bene, Luisa, fategli entrare — ordinò Fernanda.

Pochi istanti dopo faceva passare Mikail e Tatiana, che si presentavano con deferenza piena di dignità, e consegnarono i certificati.

— Va bene — concluse la signora Arbeziat, impressionata dalla bontà del berservito. Poi guardando più attentamente Tatiana e vedendo che portava una atrana camicetta, le domandò: — Che specie di camicetta portate? È una camicetta russa?

— Fuori moda, signora... Nemmeno in Russia si porta più.

Arbeziat che intanto si era avvicinato a Mikail per restituirgli il certificato, si fermò interdetto, e, additando l'occhiello della giacca del principe domandò:

— E voi... amico... che avete lì? Siete Commendatore della Legion d'Onore?

— Io? — fece stupito Mikail: si

gnor principe mi ha dato prima di partire.

— Be', concludiamo — annunziò la signora Arbezlat. — Quanto chiedo?

— Quanto? — ripeté Mikail distratto e con aria leggermente annoiata.

— Non lo sappiamo — fece eco Tatiana.

— Infine, — insisté Fernanda — quanto guadagnavate nel vostro ultimo posto?

— Nel nostro ultimo posto? — ripeté Mikail. — Tatiana... — E subito, riprendendosi: — Tina, quanto prendevamo?

— Guadagnavamo... benino... — rispose Tatiana senza compromettersi.

— Ecco, — fece Mikail — benino!

— Siete straordinari — disse la signora Arbezlat; e con decisione aggiunse: — Va bene, non preoccupatevi... Offro settecento franchi per il cameriere e cinquecento per la cameriera. Accettate?

— Sì, signora.

— E quando prenderete servizio? È che abbiamo urgenza.

— Quand'è così, — osò Mikail — potremmo, per esempio, iniziare il servizio subito..., questa sera stessa... se...

— Ma — lo interruppe la signora Arbezlat — è che proprio stasera non pranzeremo in casa.

— Oh, non importa, signora — esclamo con slancio Tatiana, — Pranzeremo soli.

— E sì! — accettò la signora.

— Ora, ascoltatemi. Alloggierete al sesto piano... luce elettrica, riscaldamento, vitto, biancheria, ascensore sulla scala di servizio... uscita, una domenica su due. D'accordo?

Mikail, dopo qualche momento, con malinconia, rispose: — Sì, signora!

— Ora, andate, la cuoca vi mostrerà dove si trovano le vostre stanze... Vestite e fornate qui... Oh, un momento, — disse Arbezlat, richiamandoli, e con sussiego continuò: — Una parola sola sui componenti della famiglia. I padroni sono quattro: la signora, io e i nostri figli, il signor Giorgio e la signorina Elena. Siamo poco amanti delle fisime e del disordine. E ancor meno delle chiacchiere. Puntualità, silenzio, rispetto: ecco la vostra divisa. Intesi?

Tatiana, inchinandosi, disse: — Sì, Maestà... — Ma si riprese subito: — Sì, signore... — E con un breve cenno di saluto, Mikail e Tatiana uscirono.

— Eccellente impressione! — esclamò soddisfatto Arbezlat.

— Se per caso non l'avessi notato, — disse la signora — ti dico che lei è molto graziosa!

— Fernanda! Che cosa vuoi dirlo? Una donna di servizio è sempre una donna di servizio... e questo genere di donne le lascio ai fornitori...

— Speriamo che Giorgio abbia preso da te... — cominciò dolcemente Fernanda, ma fu interrotta dall'entrata dei figli.

(continua)

Margo non vuole Bette Davis, né Merle-
dith Howard, né Clanelle (l'assassino a
gangster ufficiale del film) Humphrey
Bogart, così anche il dramma, o al-
meno il copio-
ne cinemato-
grafico, non ha
a c q u a l
fantasia poetica di quello. Tutto que-
sto sangue non riesce a farci rabbri-
cchire, né tutta questa pioggia a os-
sessionarci.

A proposito, si racconta che il film
restò un potente raffreddora a Mar-
go, che qui è sempre in giro, come
tutti i suoi miserabili compagni, so-
lo l'acqua. È la sera della prima a
Hollywood qualcuno, uscendo, disse:
« Scinguzulù »
Sarà ancora « Siete un mo-
raffreddata? » **ralista?** » gli
ho chiesto.
« No, — rispose, — sono un fabbri-
cante d'impermeabili ».

Abbiamo parlato della Cinatiana
americana: ora si potrebbe parlare
dell'organizzazione ospitaliera che si
presterebbe ad altre curiose osserva-
zioni, così com'è presentata in: « Fra
due donne ». Con assai minor discre-

zione, penezza e misura di quanto non venga fatto con il classico a Uomini in bianco. **Palestra per la critica** ci presenta un grande ospedale dove le telefoniste fumano e pettegolano fra di loro, dove le capo-reparto bevono i cocktails, dove i medici son sempre dietro a filare con le infermiere, in diretta concorrenza con le ammalate. In questo ospedale, nel quale vivaddio non ci faremmo tagliare nemmeno un'unghia incarnita... viva « opera Meighan, un giovane di grande speranze ».

Tutto passa: anche Virginia quanto dicono, benché la faccia di pivellino di Franchot Tura non ci aiuti a credere che dipanderà un gran medico. Patricia, ossia Virginia Bruce, la quale sembra fatta apposta per le parti di giovane miliardaria (o almeno di miliardaria, perché il tempo passa per tutti), si innamora di lui dopo un'operazione chirurgica e vuole sposarlo. La disgraziata non sa che cosa

vuol dire essere moglie di un chirurgo continuamente chiamato d'urgenza mentre è a mangiare, a dormire, a ballare, e costretto in ospedale ora, oltre al marito, c'è una piccola infermiera, e Maureen O'Sullivan che lo aspetta.

La moglie, quando si accorge di ciò, prende il suo partito; e poiché sa lui è fra due donne, anche lei è fra due uomini dato che un collega del marito la assedia, decide di scappare con quest'ultimo. Ma occhio... il tregno su cui viaggia la coppia deraglia e dei due infedeli l'uno rimarrà mutilato e l'altra sfregiata su il marito medico — questo si chiama comfort modernol — non provvedesse personalmente. Egli li rappresenta e si acquista così il diritto d'andarsene con la sua infermiera.

Latta la trama, è inutile vedere il film: di più, non c'è che un groviglio di situazioni e di notazioni falsamente psicologiche sul tipo che questo genere di film sempre comporta.

Zeta-Zeta

Cinema Illus



trazione presenta



ALESSANDRO KORDA

(Dal Caffè "New York" di Budapest alla fama internazionale)

Gli da parecchi mesi e con sempre maggior frequenza i giornali inglesi parlano del probabile conferimento del titolo di « pari » ad Alessandro Korda. Pari d'Inghilterra! Colui che, sei anni fa, non conosceva la Gran Bretagna che per avere soggiornato pochi giorni a Londra, che parlava appena la lingua di Shakespeare, e che si è naturalizzato inglese soltanto da qualche mese, avrebbe dunque la probabilità di essere insignito del più ambito titolo inglese? Sembra.

Lo scenario della sua vita comincia, come quelli della maggior parte dei « drammi sociali » inglesi, anteguerra. A Budapest, decine di giovani scrittori, pittori, musicisti, sognano, pensano, anelano di recarsi a Parigi. Al Caffè « New York », un giovanotto timido, dal viso pallido e magro, occhialuto, grida con entusiasmo: « L'arte dell'avvenire è il cinema! Si dice che a Parigi, negli « studi » Pathé, si girano film che valgono qualsiasi commedia teatrale! »

E quindici giorni dopo, lo stesso giovanotto pallido arriva a Parigi... per recarsi l'indomani, alle nove di mattina, davanti all'entrata degli « studi » Pathé.

« Che cosa volete? » gli domanda un portiere distratto e mnestoso.

« Sono venuto a Parigi per imparare l'arte cinematografica », risponde il giovanotto, mettendo insieme a fatica le parole necessarie per esprimersi nella lingua di Molière.

Il portiere lo guarda con diffidenza e risponde:

« I signori dello « studio » non hanno bisogno di nessuno! »

Dite al signor Pathé che almeno mi consenta di veder la vostra sala.

Disgraziatamente, quel giorno, nello « studio » sono di pessimo umore. E quando il portiere fa ritorno, dicendo che lo straniero insiste per assistere almeno a qualche « ripresa », gli viene dato ordine di mettere alla porta il visitatore importuno.

Altri avrebbero perduto il coraggio. Alessandro Korda, invece, appena rientrato a Budapest fondò una rivista cinematografica. « Fra cinquant'anni, il cinema avrà ucciso il teatro », scriveva, profeta allucinante, (era- vano allora molto prima della guerra) in uno dei pochi numeri della nuova rivista.

Il giovane capo-redattore si era già indebitato fino al collo, quando un giorno la fortuna parve infine sorridergli nella persona di Eugenio Janovics, direttore del teatro ungherese di Kolozsvár.

Janovics fu il primo uomo di teatro, non soltanto in Ungheria, ma in tutta l'Europa centrale, a riconoscere l'importanza e l'avvenire del cinema. Mentre a Budapest erano stati fatti appena pochi timidi tentativi in questo campo, a Kolozsvár, città di provincia di 60 mila abitanti, parecchie dozzine di film erano già state girate.



Una caratteristica interpreti, Cesare Zoppetti e Guglielmo Sinisi.



Ugo Cesari, nella parte di Crispino.

PRIMIZIE SU

Crispino e la Comare

UN FILM DI PRODUZIONE S. G. I. A. DIRETTO DA VINCENZO SORELLI (FOTOSTAMPA)



Un caratteristico interpreti, Cesare Zoppetti e Guglielmo Sinisi.



Giorgio Pini, nella parte di Crispino.

Un giorno, al Caffè « New York » di Budapest, Janovics vide il giovane Korda che stava parlando con entusiasmo, a un gruppetto d'amici, di due grandi nomi dello schermo dell'epoca: Max Linder e Valdemar Psylander.

« Chi è questo giovanotto? » domandò, colpito dall'accento di sincerità spirante dalle sue parole.

« Un povero esaltato senza interesse », rispose un noto attore di prosa.

Janovics, però, si avvicinò ai giovanotti infervorati nella discussione e bruscamente domandò a Korda: « Avete qualche esperienza pratica in materia di cinema? »

Il giovane si volse stupito verso il suo interlocutore, ch'egli conosceva di vista.

« No » balbettò turbato; « è proprio ciò che mi manca. Eppure, ho tante magnifiche idee! Guardate, penso, per esempio, a un grande film con 10 mila figuranti, 300 scene, e la prima parte dovrebbe svolgersi in aperto mare, la seconda nell'America del sud, la terza a... Ma, signor Janovics, mi trovate ridicolo forse? »

« Niente affatto, amico mio, niente affatto. Ve lo prova il fatto che vi propongo di lasciare Budapest, di abbandonare le fisionomie che vi rovinano e di seguirmi a Kolozsvár. In breve tempo apprenderete il lato tecnico del mestiere e, allora, vi affiderò la messinscena di un film che intendo girare e che avrà per titolo « Fedora ».

Aveva 24 anni.

A Kolozsvár, il « piccolo Korda », che in principio nessuno prendeva sul serio, si iniziò sempre più al cinema. Dopo « Fedora », girò « Magnus Miska », « La nonna », « Storia di una macchina da scrivere », ecc. Durante la guerra, lavorò a Budapest, poi si recò prima a Vienna, poi a Berlino.

Finalmente, dopo quindici anni, fece ritorno a Parigi. Ma questa volta, le porte degli « studi » si aprirono più facilmente davanti a lui. Ottenne anche qualche successo con: « Marius », « Fanny », « La Dame de chez Maxim ».

Fecero ancora qualche tentativo, quando sentì parlare dello sforzo di una compagnia inglese di buona volontà che sognava di creare un « cinema inglese ». Si era al tempo della svalutazione della sterlina. Il denaro che si prestava a Parigi, quando si trattava di girare un film, al tasso del 20, 30 o 40 per cento, a Londra veniva dato al 3 o 4 per cento... E se avesse tentato di attuare a Londra i suoi sogni vecchi di vent'anni?

« Non so », rispose, « non conoscevo male l'Inghilterra. Era quasi squattrinato; a Londra non aveva amicizie. Ma si decise a giocare quella che considerava la sua ultima carta. »

I suoi primi tentativi, fra i quali un film con Elisabeth Bergner, conclusero poco. Avrebbe dovuto contentarsi anche questa volta di un mezzo successo? Allora, si mise a girare « Le sei mogli di Enrico VIII », con Charles Laughton. Risultato: un trionfo. Il primo che un film inglese sia riuscito a ottenere nel mondo.

Quando Korda era arrivato a Londra, aveva detto ai giornalisti: « Vorrei filmare, fotografare l'animo inglese. »

Vi è riuscito. Un popolo intero ha adottato questo film e l'ha fatto suo. Il re l'ha visto e rivisto, come tutti gli scaricatori del porto di Liverpool o le vecchie sarte di Gloucester.

S'è fatto naturalizzare inglese e, domani, si chiamerà forse « Sir Korda of... ». Le cattive lingue proporranno « ... of Caffè New York ». E Korda sarebbe il primo a riderne di tutto cuore.

L. Carrai

IL SECOLO

illustrato

nella sua nuova veste
è un settimanale
di grande attrazione.

Vi piacerà

Le sue pagine colpiscono
per la loro signorilità
e il loro equilibrio.
Gli argomenti sono scelti
tra i più interessanti e
curiosi di tutti i campi.



Il fascicolo di questa set-
timana contiene fra l'altro:

Pompa politica**Mercato delle schiave****Conversazione**

nella nebbia

L'Arlecchino**Kay Francis**

possima moglie

Posta dei timidi**L'ospite**, novella di Vittorio Verga**La nobile arte****Un generale scompare**

da Parigi

IL SECOLO

illustrato

è un settimanale che
diletta lo sguardo e la
mente, che si presenta
con una veste tipografica
perfetta, che conta fra i
propri collaboratori le
più apprezzate firme del
giornalismo illustrato.

16 pagine
50 centes.

ASSO di CUORI
A. Bertelli & C.
MILANO

Nuova creazione

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
PARIGI ★ 1937**

ARCIBERTOLDO

GUIDA UMORISTICA D'ITALIA

Questa strena è ormai diventata una rarità bibliografica: inutile mandare patrimoni o elefanti all'Amministrazione colla speranza di ricevere in cambio una copia dell'ARCIBERTOLDO. L'Amministrazione non ne ha più nemmeno il ricordo. Se la fortuna vi assiste forse potrete ancora trovarne uno o due esemplari presso qualche edicola sfuggita alle ricerche di coloro che senza l'ARCIBERTOLDO non possono assolutamente stare.

UNA COPIA - SE LA TROVERETE - COSTA 4 LIRE

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma



Un giornale dell'industria cinematografica americana ha compiuto un'inchiesta - trasmessa dalla «lu» - dalla quale risulta la graduatoria dei registi ed attori che nel 1937 hanno fatto registrare alle varie Case i maggiori incassi. Ecco l'elenco dei primi: Robert Z. Leonard (quello di «Primavera»); Sidney Lanfield ancora sconosciuto da noi; Henry Koster (quello di «Tre ragazze in gamma»); George Cukor, ecc. Clarence Brown, malgrado il film della Garbo, viene al decimo posto, e Van Dyke, quello del «Uomo ombra», al dodicesimo. Gli attori che hanno ottenuto i maggiori incassi all'estero: Gary Cooper; Greta Garbo; Clark Gable; Shirley Temple; le coppie William Powell-Myrna Loy e Fred Astaire-Ginger Rogers; Robert Taylor; Marlene Dietrich; Paul Muni; Janette MacDonald, ecc.

Le varie Case, a loro volta, sempre secondo l'inchiesta effettuata dal giornale americano, presentano le loro «stati» con la seguente graduatoria: Metro: 1. La coppia Powell-Loy; 2. William Powell; 3. Jeanette MacDonald; 4. Clark Gable; 5. Greta Garbo; 6. Robert Taylor; 7. Spencer Tracy; 8. Norma Shearer; 9. Myrna Loy; 10. Joan Crawford; 11. Luise Rainer, ecc. Paramount: 1. Gary Cooper; 2. J. Benny; 3. Claudette Colbert; 4. Carole Lombard; 5. la coppia B. Burnes M. Raye; 6. Bing Crosby; 7. Marlene Dietrich; 8. Mae West; 9. P. MacMurray, ecc. Warner Bros.: 1. Errol Flynn; 2. Paul Muni; 3. Bette Davis; 4. Dick Powell; 5. E. G. Robinson; 6. Kay Francis; 7. Pat O'Brien; 8.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Wayne Morris; 9. Olive De Havilland; 10. Joan Blondell; 11. Leslie Howard; ecc. 20th Century-Fox: 1. Shirley Temple; 2. Sonja Henie; 3. Tyrone Power; 4. Pratielli Ritz; 5. Alice Faye; 6. Eddie Cantor; ecc. R. K. O.: 1. La coppia Astaire-Rogers; 2. Ginger Rogers; 3. Fred Astaire; 4. Katharine Hepburn; 5. J. E. Brown; 6. Weeler Woolsey; 7. Barbara Stanwyck; ecc. Columbia: 1. Ronald Colman; 2. Grace Moore; 3. Cary Grant; 4. Irene Dunne; 5. Jack Holt; ecc. Artistic Associates - Samuels Goldwyn: 1. Barbara Stanwyck-John Boles; 2. Joel Mac Creia; 3. Merle Oberon; 4. Sylvia Sydney; 5. Miriam Hopkins. Selznick: 1. Freddie March; 2. Ronald Colman; 3. Janette Gaynor; 4. Carole Lombard; 5. Madeleine Carroll; 6. Douglas Fairbank, jr. Universal: 1. Deanna Durbin.

Cinema Illustrazione - Fuori programma

tato il vecchio impegno di girare 3 film con un compenso di 250 mila dollari ciascuno. L'ultimo di essi, «Maria Walewska», è costato alla Gais 2 milioni di dollari ma l'ente commerciale è stato inoddisfatto.

● Dal palcoscenico allo schermo: «Pattino», la fortunata commedia di Gherardo Gherardi, diventerà un film con Vittorio De Sica (Astrubal), e «Carolina de' Medici», di Rino Alessi, verrà girato contemporaneamente in due versioni, italiana e francese.

● È terminata la sceneggiatura di «Alta marea», ed ora la produttore, la Imperator Film, è impegnata nella scelta degli elementi artistici e tecnici del film. È probabile che «Alta marea» venga realizzato in doppia versione, italiana e tedesca.



La Columbia sta lanciando un nuovo attore, Robert Page, che comparirà nel suo primo film: «Chi nasce Gail Preston». Con questo film i marci di ballo americani tenteranno di lanciare anche un nuovo ballo, il «backstep», che dovrebbe soppiantare i contemporanei «Big Apple» e «Suzy Q»; ma questo è un altro discorso. Tornando al nuovo Robert, le lanciale si seguono il nome sul tappeto, non soltanto perché pare che sia un bellissimo giovanotto, ma perché vero moglie. Se si interessa possiamo dire che è bruno, occhi azzurri, altezza 1,75, peso kg. 71 (prima del pasto). Egli desidera una donna che ami i bambini, che voglia bene ai cani, che sia capace di preparare un buon caffè, che passi volentieri qualche mattina a cucinare e che abbia occhi infallibili e mano ferma nel tiro col fucile e con la spada. «Appunto in considerazione di ciò», avverte però lui «non è indifferente che la mia futura sposa sia molto giovane».

■ «Crispino e la comare». Crispino - come si vede a pagina 14 - dove diamo altre notizie di questo film - è Ugo Cheri, la comare Dina Perbellini. Con loro rivediamo, sempre con la sua fredda aria distaccata, Miriam Jachino e un complesso di buoni attori. Il film, che è diretto da Vincenzo Neri, autore anche della riduzione cinematografica, viene girato nei rinnovati stabilimenti della Cines.



Un record di richiesta di «minimo garantito» è stato battuto da Sam Goldwyn per il suo film «Goldwyn Follies». In fatti egli ha chiesto al «Rivoli» di New York un'anticipazione di 250 mila dollari (cioè circa 4 milioni di lire). Lo stesso Chaplin, per il suo «Tempi moderni», aveva ottenuto, dallo stesso locale, solo una milia dollari. Per raggiungere la cifra richiesta da Goldwyn, il «Rivoli» dovrebbe replicare il film per dieci o dodici settimane.

Con la scomparsa di Gertrude - dice Maria Grazia nella consueta cronaca settimanale della «Stampa» - il film musicale americano ha perduto uno dei suoi più brillanti collaboratori. Il binomio Gertrude-Whitman triomfò con «Il re del jazz», e i diritti d'autore di «A rhapsody in blue», riprodotto nel film, saranno per Gertrude un quantitativo di dollari. Era un uomo timido e meticoloso, incurante dei propri affari: quei cinquantamila dollari li donò all'intersezione del suo legale, da lui non sollevato; e quando li ebbe incassati dichiarò che gli sarebbe stato mai guaioso scrivere musica in commissione, e soprattutto per film. Naturalmente dette prete vennero alle sue affermazioni, con l'alibi di motivi per «Shall we dance» e quando venne a mancare lasciò incompiuto un tentativo di musica latina, volta alla satira del mondo americano degli affari teatrali, Broadway e dintorni, in



L'ultima delle solite contraddittorie notizie sulla Garbo viene presentata visionariamente ai lettori di un autorevole giornale della industria cinematografica americana. L'agenzia Ita la riporta assicurando essere molto dubbio che la Metro rinnovi il contratto alla diva. La Garbo ha esple-

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Udite,

Cinema Illustrazione

udite!

"Arcinovella":
Voi sapete che cos'è un'arcinovella?

Qualcosa di più rapido di
un romanzo, qualcosa di più
completo di una novella.

Quanto prima voi potrete leggere
un' "arcinovella" per settimana.

Questa "arcinovella" vi sarà
servita da una rivista.

La più fresca, varia, ricca e ori-
ginale delle riviste settimanali.

Vi troverete il più divertente commento alla vita:
letteratura, teatro, cinema, radio, varietà: vi troverete

tutto

Questa rivista che uscirà ai primi di Marzo in
magnifica veste tipografica si intitolerà appunto:

tutto

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).